

1527

CONSERVATORIO DI MUSICA B. ARCELLO  
FONDO TOREFRANCA  
LIB 176  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

€ 0.50 Cavalletti, Modena 1924

1459

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
 FONDO TORREFRANCA  
 LIB 1736  
 BIBLIOTECA DEL  
 VENEZIA

GAZZA LABRA

IN VIDEA

MODENA

LA  
GAZZA LADRA

DRAMMA IN MUSICA

*Da Rappresentarsi*

IN MODENA

NEL TEATRO DELL' ILLUSTRISSIMA  
COMUNITÀ

*Il Carnevale dell' Anno 1821*



MODENA

Per *Geminiano Vincenzi*  
e *Compagno*

LA  
CASSA LADRA

BRAMA IN MUSICA

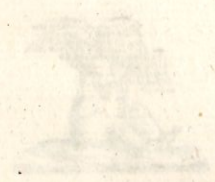
di Raffaello

IN MODENA

DEL TEATRO DELLA ILLUSTRISSIMA

COMUNITA

di Giovanni Battista



MODENA

di Raffaello  
di Giovanni Battista

A

SUA ALTEZZA REALE

**FRANCESCO IV.**

ARCIDUCA D' AUSTRIA

PRINCIPE REALE D' UNGHERIA E BOEMIA

DUCA DI MODENA REGGIO

MIRANDOLA

EG. EC. EC.

E

**MARIA BEATRICE**

PRINCIPESSA DI SAVOJA

ARCIDUCHESSA D' AUSTRIA

DUCHESSA DI MODENA

EG. EC. EG.

FRANCESCO IV.  
ANGIUNGA D'ARLONIA  
PRINCIPALE D'UNGHRIA E BOEMIA  
RE DI BOEMIA REGIO  
MILANOVA

MARIA BEATRICE  
CANTONIERA DI SAVOIA  
ANGIUNGA D'ARLONIA  
PRINCIPALE D'UNGHRIA  
RE DI BOEMIA

ALTEZZE REALI

*Le Arti Belle convenivano nella casa di Pericle, e fra l'armi del grande Macedone, chiamate dall'ambizione dell'uno, e dall'inquieto animo dell'altro.*

*Le ALTEZZE VOSTRE REALI presso al-  
l' Augusto Solio le accolgono solo per  
beneficarle con larghezza di Principe,  
e amorevolezza di Padre.*

*Comparisce sulle scene del Comunale  
Teatro un nuovo Dramma in Musica:  
e l' umilissimo suddito, che lo reca ai  
piedi delle ALTEZZE VOSTRE REALI, tiene  
in cuore fiducia a sperare, che degne-  
ranno onorarlo del loro Sovrano Pa-  
drocinio, del quale altre volte fu av-  
venturato.*

*Umilmo Devmo Ossequio Servidore  
L'IMPRESARIO.*

## PERSONAGGI

- IL PODESTA' del Villaggio  
*Signor Luigi Martinelli*
- FABRIZIO VINGRADITO ricco Fittajolo  
*Signor Tommaso Carmanini*
- LUCIA moglie di Fabrizio  
*Signora Caterina Magotti*
- GIANNETTO figlio de' suddetti; militare  
*Signor Luigi Granci*
- NINETTA serva in casa di Fabrizio  
*Signora Giuseppina Sala Bolognese*
- FERNANDO VILLABELLA Padre di Ninetta; milit.  
*Signor Alberto Torri*
- PIPPO giovine Contadinello al servizio di Fabrizio  
*Signora Anna Scudelari*
- UBERTO Mercajuolo  
*Signor Tommaso Zucchelli*
- ANTONIO Carceriere  
*Signor Zucchelli suddetto*
- ERNESTO compagno, ed amico di Fernando; militare  
*Signor N. N.*
- IL PRETORE del Villaggio
- GREGORIO Cancelliere
- Un Usciere -- Genti d' Armi -- Contadini  
Famigli di Fabrizio -- Una Gazza
- La scena si finge in un grosso villaggio  
non molto distante da Parigi.*
- Le Scene sono inventate e dipinte dal Sig. Profes.  
*Geminiano Vincenzi.*
- Macchinista Sig. *Paladio Manzini.*

PROFESSORI D' ORCHESTRA

*Maestro al Cembalo e Direttore de' Cori*

Sig. Michele Fusco

*Primo Violino e Direttore d' Orchestra*

Sig. Gio. Galeotti Virtuoso di Camera di S. A. R.

*Primo Violino de' Secondi*

Sig. Giovanni Mari

*Primo Violoncello*

Sig. Ignazio Pollastri

*Primo Contrabbasso al Cembalo*

Sig. Gius. Tadolini Virtuoso di Camera di S. A. R.

*Primo Clarinetto*

Sig. Raim. Cuboni Virtuoso di Camera di S. A. R.

*Primo Fagotto*

Sig. Gius. Binder Virtuoso di Camera di S. A. R.

*Prima Viola*

Sig. Francesco Bernabei

*Primo Oboè, e Corno Inglese*

Sig. Mar. Angiolini Virtuoso di Camera di S. A. R.

*Primo Flauto, ed Ottavino*

Sig. Paolo Ferraresi Virtuoso di Camera di S. A. R.

*Primo Corno*

Signor Paolo Cavedoni

*Prima Tromba*

Sig. Gem. Luigini Capo Banda nel Batt. Estense.

*Timpani*

Sig. Giovanni Necuta

*La Musica è del Signor Maestro*

GIOACHINO ROSSINI

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Ampio cortile della casa di Fabrizio. Sul dinanzi domina un portico rustico con pergolato; ad un pilastro è appesa una gabbia aperta, dentro della quale si vede una Gazza. Nel fondo e verso il mezzo è collocata una porta con cancello; per cui si entra nel cortile. Al di là la scena rappresenta alcune collinette.

*Diversi abitanti del villaggio; alcuni famigli recanti le cose necessarie per apparecchiare una mensa; subito Pippo; indi Lucia con un canestro di biancheria; finalmente Fabrizio ed altri servi con bottiglie di vino.*

*Coro* Oh che giorno fortunato!

Oh che gioja si godrà!

*Pip.* Dopo tanti e tanti mesi

Spesi in guerra e fra gli stenti,

Oggi alfine a' suoi parenti

Il padron ritornerà.

*Parte del Coro e Pippo.*

Vieni, vieni, o padroncino.

*Tutti* Vieni a noi, Giannetto amato!

Oh che giorno fortunato!

Oh che gioja si godrà!

*La Gaz.* Pippo? Pippo?

*Pip.* Chi ha chiamato?

*Coro* Non so niente -- Ah, ah, ah! (*essendosi accorti della Gazza e deridendo Pippo.*)

*La Gaz.* Pippo?

*Pip.* Ancora?

*Coro* Ve' chi è stato.  
(*additandogli la Gazza.*)

*Pip.* Brutta Gazza maledetta,  
Che ti colga la saetta!

*La Gaz.* Pippo? Pippo?

*Pip.* Taci là.

*Coro* Pippo? Pippo? ah, ah, ah!  
(*deridendo Pippo.*)

*Luc.* Marmotte, che fate?  
Così m'obbedite?  
Movetevi, andate;  
La mensa allestite  
Là sotto alla pergola  
Che invita a mangiar. --  
Che flemma? sbrigatevi:  
Pigliate, stendete.  
Mio figlio, il sapete,  
Dee tosto arrivar.

*Pip. e Coro* (Che giorno beato  
(Dobbiamo passar!

*Luc.* (Alfine cessato  
(Avrò di tremar.--

Ehi, Ninetta?.. -- Quando io chiamo,  
Tutti perdono l'udito. --  
E celui di mio marito  
Dove adesso se ne stà?

*Fab.* Tuo marito eccolo qua.

*Pip. e Co.* Ser Fabrizio eccolo là.

*Fab.* Egli viene, o mia Lucia,  
Come Bacco trionfante;  
Egli reca l'allegria,  
Reca il nettare spumante  
Che mantiene -- nelle vene  
Il vigor, la sanità.

*Tutti* Viva Bacco e la cantina,  
Medicina -- d'ogni età.

*Luc.* Ah col suo congedo alfine, (*a Fab.*)  
Oggi arriva il figlio amato!

*Fab.* Certamente; ed ammogliato  
Lo vorrei, ben mio, veder.

*Luc.* A me tocca il dargli moglie;  
Questo affare a me si aspetta,  
Egli dee sposar...

*La Gaz.* Ninetta.

*Fab.* Ah! la Gazza ha indovinato.

*Luc.* Insensato!

*Fab.* Si vedrà. --  
Brava, brava! -- Ahi, ahi! (*si avvicina alla Gazza, l'accarezza, e ne resta beccato.*)

*Luc.* Ch'è stato?

*Fab.* M'ha beccato.

*Luc.* E ben ti sta.

*Fab.* Ma la Gazza ha indovinato.

*Luc.* Insensato!

*Fab.* Si vedrà.

*Tutti* (Se la Gazza ha indovinato,  
*gli altri* ( Ogni core esulterà.



*Tutti* Là seduto l'amato Giannetto  
(*additando la mensa.*)

*Fabrizio con parte del Coro.*

A suo padre, alla sposa )

*Pippo col resto del Coro* ) vicino,  
A sua madre, alla sposa )

*Luc.* Alla cara sua madre )

*Tutti* Noi l'udremo narrar con diletto  
Le battaglie, le stragi, il bottino;  
Or d'orgoglio brillar lo vedremo,  
Or di bella pietà sospirar.

E fra i brindisi intanto faremo  
I bicchieri ricolmi sonar.

(*partono gli abitanti del villaggio.*)

*Fab.* Oh! cospetto! undici ore già passate.  
(*guardando l'orologio.*)

E Giannetto ne scrive,  
Che sarà qui sul mezzo giorno.

*Luc.* Oh diavolo,  
Già così tardi!-- E la Ninetta ancora  
Non veggo; ov'è costei?-- Pippo rispondi.

*Pip.* Per la collina, io credo,  
A cogliere le fragole.

*Luc.* Ah Fabrizio,  
Da qualche tempo son molto scontenta  
Di questa tua Ninetta, -- Pippo, Ignazio,  
Antonio, andate tutti  
A preparare il resto. -- Ah se la colgo  
(*Pippo e gli altri famigli si ritirano.*)  
Quella smorfietta!...

*Fab.* Eh via: cessa una volta!  
Tu sempre la rimbrotti, e sempre a torto.

*Luc.* A meraviglia! E quando  
Ridendo e civettando ella mi perde.  
Le forchette d'argento, dimmi, allora  
Se mi viene la bile, ho torto ancora?

*Fab.* Gran cosa! Finalmente  
È una forchetta sola  
Che si smarrì per caso; e chi sa forse  
Che un dì non si ritrovi!-- Orsù Lucia,  
Bada a trattare con maggior dolcezza  
Quella fanciulla.

*Luc.* Ah, ah! (*in aria di sprezzo.*)

*Fab.* Rispetta in lei

Le sue sventure. Sai  
Ch'ella è pur figlia di quel bravo e onesto  
Fernando Villabella,  
Che fra le schiere incanutisce; e s'ella,  
Orfana della madre, e senza doni  
Della fortuna, colle sue fatiche  
Qui si procaccia una meschina vita,  
Non debb'esser perciò da noi schernita.

*Luc.* E chi dice il contrario? -- Ma finiamola.  
Il tempo vola: io corro  
Un momento in cucina; e poi, se credi,  
Andremo insieme ad incontrar Giannetto.

(*parte.*)

*Fab.* Dici bene; vo nell'orto, e là ti aspetto.

(*parte.*)

## SCENA II.

*Ninetta con un panierino di fragole che scende dalla collina ed entra nel cortile: poscia Fabrizio; e finalmente la Lucia col canestro delle posate.*

- Nin.* Di piacer mi balza il cor;  
 Ah bramar di più non so:  
 E l'amante e il genitor  
 Finalmente io rivedrò.  
 Questi al sen mi stringerà;  
 L'altro, ... l'altro... ah che sarà?  
 Dio d'amor confido in te;  
 Deh tu premia la mia fè!  
 Tutto sorridere  
 Mi veggo intorno;  
 Più lieto giorno  
 Brillar non può.  
 Ah già dimentico  
 I miei tormenti;  
 Quanti contenti  
 Alfin godrò. *(va a deporre  
 il suo panierino sulla mensa)*
- Fab.* Oh come il mio Giannetto *(uscendo  
 dall'orto con alcune pere che va a  
 deporre sulla mensa.*  
 Gradirà queste pere!
- Nin.* Addio; buon giorno! *(a Fab.)*
- Fab.* Alfin sei giunta, amabile Ninetta.  
 Hai raccolte le fragole?  
*Nin.* Un intero  
 Panierin n'ho ricolmo. -- Eccole.

- Fab.* Oh belle,  
 È fresche al par di te! -- Senti, mia cara:  
 Quest'oggi vo che tutto  
 Spiri dintorno a noi gioja, letizia,  
 E amore.
- Nin.* Oh sì, lo spero. Vostro figlio...
- Fab.* Ah, ah! mio figlio, il so, ti piace... Basta...
- Nin.* Come! che dite?
- Fab.* Già da un pezzo io leggo  
 In quegli occhi, in quel core.
- Nin.* *(Oh Dio!)*
- Fab.* Sta lieta;  
 Non t'arrossire. Al Padre suo Giannetto  
 Non v'è cosa che asconda: ei t'ama; ed io  
 Questo amor non condanno.
- Nin.* Oh me felice!
- Fab.* Taci, che vien Lucia.
- Nin.* Caro Fabrizio! *(gli  
 bacia la mano.*
- Luc.* Ma brava! - E tu; quando farai giudizio? -  
 Prendi queste posate, e bada bene *(alla  
 Ninetta.*  
 Che non si perda nulla.
- Nin.* Ah no! vorrei  
 In pria morir, che ancora  
 Mancar dovesse...
- Luc.* Solite proteste.  
 Ma intanto la forchetta se n'è ita.
- Nin.* Io non ci ho colpa!
- Luc.* Ma però...
- Fab.* Che vita!...  
 Andiamo. *(prende la Lucia per un brac-  
 cio, mostrandosi alquanto adirato.*

*Luc.* Andiamo pure.  
*Fab.* Addio, Ninetta.  
*(si stacca dalla Lucia, e va a parlare nell' orecchio alla Ninetta.)*  
*Luc.* Eh quante tenerezze! Ad una serva  
 Non bisogna dar tanta confidenza.  
*(tirando a se Fabrizio.)*  
*Fab.* Non pianger mia fanciulla; abbi pazienza.  
*(Lucia e Fabrizio escono, e prendono la via della collina. Ninetta chiude il cancello, e poi rientra nell'abitazione.)*

## SCENA III.

*Uberto, prima di dentro, e poscia affacciandosi al cancello, colla sua cassa di merci; e subito Pippo, arrecando qualche cosa per la mensa.*

*Ub.* Stringhe e ferri da calzette,  
 Temperini e forbicette,  
 Aghi, pettini, coltelli,  
 Esca, pietre e zolfanelli.  
 Avanti, avanti  
 Chi vol comprar,  
 E chi vuol vendere  
 O barattar.  
*Pip.* Oh, senti il vecchio Uberto.  
 Andate galantuomo; risparmiate  
 Una voce sì bella:  
 Quest'oggi abbiamo vuota la scarsella.  
*Ub.* Io compro, se volete;

Baratto se vi piace:  
 Guardate che bei capi,  
 Che belle mercanzie  
 Tutte di moda e più che mai perfette.  
*Pip.* Andate, vi ripeto.  
*Ub.* Salutatemi  
 La signora Ninetta: se per sorte  
 Ella bisogno avesse  
 De' fatti miei, ditele ch'io mi trovo  
 Fino a domani nell'Albergo nuovo. *(part.)*

## SCENA IV.

*Pippo e Ninetta con de' fiori per adornar la mensa.*

*Nin.* Mi par d'aver udita *(a Pippo)*  
 La voce di quel vecchio merciajuolo  
 Che suole tutti gli anni  
 Passar di qua.  
*Pip.* Non v'ingannaste: è desso;  
 E mi chiamò di voi.  
*Nin.* Gli son tenuta assai.  
*Pip.* Un usurajo equal non vidi mai.  
*(s' ode dietro alla collina una sinfonia campestre.)*  
*Nin.* Ma qual suono!  
 Coro di contadini *(da lontano)* Viva, viva!  
*Nin.* Ma quai grida!  
 Coro *(come sopra)* Ben tornato!  
*Pip.* È Giannetto! *(saltando per gioja.)*  
*Nin.* Oggetto amato

Deh mi vieni a consolar! --  
Oh momento fortunato!

*Pip.* Oh che dolce palpitar!  
Fuori, fuori! È ritornato:  
Deh venitelo a mirar!  
(*correndo sulla soglia dell'abitazione,  
e chiamando i famigli.*)

## SCENA V.

*Ninetta, Pippo, Giannetto, Fabrizio, Lucia. Contadini, e Contadine che si veggono discendere dalla collina, ed i famigli di Fabrizio che escono nel cortile.*

(*Giannetto vedendo Ninetta, si spicca dalla comitiva, corre, e trovandosi alla porta che dalla strada mette al cortile, nel momento che vi giugne la Ninetta per riceverlo.*)

*Coro* **B**ravo, bravo! Ben tornato!  
Qui dovete ognor restar.

*Gian.* Ecco l'amato oggetto... (*a Nin.*)  
Mi balza il cor nel sen!  
D'un vero amor mio ben,  
Questo è il linguaggio.  
Anche al nemico in faccia  
M'eri presente ognor.  
Tu m'inspiravi allor  
Forza e coraggio.  
Ma quel piacer che adesso,  
O mia Ninetta io provo,  
È così dolce e nuovo  
Che non si può spiegar.

*Pip. Fab.* (Mi sembrano due tortore  
*e Coro* (Mi fanno giubilar.  
(*tutti fanno festa a Giannetto. -- Ad un cenno di Lucia, Pippo e gli altri famigli rientrano in casa.*)

*Coro* Questo è giorno d'allegria,  
Di piacere, di pazzia;  
Questo è giorno da goder.

*Tutti* Su, balliamo; discacciamo  
Ogni torbido pensier.  
Alla mensa andiamo, andiamo:  
Che delizia! che piacer!

(*Lucia, Fabrizio, Giannetto, Ninetta, ed alcuni Contadini si assidono. I famigli arreoano le vivande.*)

*Pip.* Tocchiamo, beviamo  
A gara, a vicenda:  
Il petto s'accenda  
Di dolce furor.

*Tutti* Tocchiamo; e discenda  
La gioja nel cor.

*Pip.* Se il nappo zampilla,  
Se spuma, se brilla,  
E ricchi e pitocchi  
Esultano allor.

*Tutti* Beviamo; e trabocchi  
Di gioja ogni cor.

(*si levano da tavola, ed i contadini part.*)  
*Gian.* O madre, ancor non mi diceste nulla  
Del caro zio. Che fa?

*Luc.* Sempre trafitto  
Dalla sua gotta.

Gian.

Ah voglio

Vederlo ed abbracciarlo.

Fab.

E ben, possiamo

Or tutti in compagnia

Andar da lui: - che te ne par, Lucia?

Luc. Andiamci pur. - Ninetta;

Tien l'occhio a tutto. - Pippo?..

Pip. Signora...

*(uscendo subito.)*

Luc.

Là in cucina

Raccogli la mia gente,

E mangiate e bevete allegramente.

Pip. Oh vi faremo onore! *(rientra in casa)*

Gian.

A rivederci, *(alla Nin.)*

Mia cara!

Nin.

Si, ma ritornate presto.

Luc. Povera bestiolina,

*(alla Gazza)*

Vien quà; bacia la mano: addio carina.

*(Fabrizio, Lucia e Giannetto escono dalla porta che mette alla strada. Intanto ch'essi dilungansi al basso, Fernando compare sulla collina; e ne discende guardandosi sempre d'intorno in aria di sospetto.)*

Fer.

Dunque invano i perigli, e la morte  
 Affrontai nel cammin della gloria?  
 L'empio fato, l'iniqua mia sorte  
 Sul mio capo ogni danno piombò.  
 L'ira ultrice di mano oltraggiata  
 Col rossore, e il timor fuggirò:  
 La mia figlia.. Ninetta adorata  
 Forse più riveder non potrò.  
 Empia sorte! mio fato spietato.  
 Tanti affanni soffrir più non so.

## SCENA VI.

*Ninetta, e subito Fernando.*

Nin.

Oh mio Giannetto!... Contiamo  
 Queste posate.-- o come,  
 Come sento ch'io l'amo!

Fer.

No, non m'inganno.

*(riconoscendo la casa di Fab.)*

Nin.

Il conto è giusto.

Fer.

Oh Dio!

Quella certo è mia figlia!.. Ahi di qual colpo  
 A ferire ti vengo!

Nin.

Oh cielo! un uomo:

Par ch'egli pianga.- Dite, in che poss'io?.

*(se gli accosta timidamente.)*

Fer.

Adorata mia figlia!

*(scoprendosi, e con dolore.)*

Nin.

Oh padre mio!

*(con trasporto, e gettandosi fra le braccia di suo padre.)*

Fer.

Zitto! non mi scoprir.

Nin.

Come! Che dite?

Fer.

Ascolta, e trema. -- Jeri,  
 Sul tramontar del sole,  
 Giunse a Parigi la mia squadra. Io tosto  
 Dal capitano imploro  
 Di vederti il favor. Bieco e crudele  
 Ei me lo niega. Con ardir, con fuoco,  
 A' detti suoi rispondo. *Sciagurato!*  
 Ei grida; e colla spada  
 Già già m'è sopra. Agli occhi



## SCENA VII.

*Il Podestà, Ninetta, e Fernando.*

*(Il Podestà, avviandosi verso l'abitazione, dice quanto segue. -- Frattanto la Nina versa da bere a suo Padre e lo conforta in segreto.)*

*Pod.* Il mio piano è preparato,  
E fallire non potrà.  
Pria di tutto, con destrezza,  
Le solletico l'orgoglio.  
*No, non posso... ohimè!... non voglio...*  
(contraffacendo la Ninetta)  
*Deh partite, o Podestà!*  
Ciancie solite e ridicole;  
Formolario omai smaccato!  
Ma frattanto il cor piagato  
Un bel *si* dicendo va.  
Il mio piano è preparato,  
E fallire non potrà.  
Si, si, Ninetta,  
Sola soletta  
Ti troverò.  
Quel caro viso  
Brillar d'un riso  
Io ti farò.  
E poi che in estasi  
Di dolce amor  
Ti vedrò stendere  
La mano al cor,

Rinvigorito,  
Ringiovanito,  
Trionferò.

Il mio progetto  
Fallir non può.

*Nin.* Un altro, un altro: questo (versando a suo padre un altro bicchier di vino.  
Vi darà forza a camminar.

*Il P.* Buon giorno,  
(avendo udita la voce di Ninetta, e solo accorgendosi di lei in questo punto.  
Bella fanciulla.

*Nin.* Vi son serva.

*Il P.* Ditemi:  
Chi è quell'uomo? (a parte alla *Nin.*

*Nin.* Un povero viandante  
Che mi chiedea soccorso...

Oh, voi saprete  
(ritornando verso il Podestà.

Ch'è arrivato Giannetto.

*Il P.* Ed ero appunto.  
Venuto a salutarlo.

*Nin.* Mi rincresce  
Che sono tutti usciti.

*Il P.* Eh non importa!  
Ci siete voi, mi basta. Ma colui  
(accennando *Fer.* il quale finge di dormire, ma di tempo in tempo alza la testa per osservare che cosa succede.

Perchè non se ne va?  
Cacciatelo.

*Nin.* Vedete, è tanto stanco  
Che già s'è addormentato.

*Il P.* (Can che dorme  
Non dà molestia) -- Ah se sapeste, o cara,  
Da quanto tempo io cerco  
Di ritrovarvi sola...

*Nin.* Andate, andate;  
Non vi fate burlare.

*Il P.* Ah, mia Ninetta.  
Perchè così ritrosa?  
Rispondi, anima mia.

## SCENA VIII.

*Giorgio e detti.*

*Gior.* Il Cancellier Gregorio a voi m'invia.

*Il P.* Un corno. (Uh! maledetto.)

*Gior.* Questo piego pressante è a voi diretto.

*Il P.* Ah, ah! -- chi l'ha recato?

*Gior.* Un birro.

*Nin. e Fer.* Un birro!

*Il P.* (a parte e con ispavento.  
Giorgio, dammi una sedia. --  
Vediamo che cos'è. -- Vattene pure.  
(Giorgio parte.)

## SCENA IX.

*Il Podestà, Ninetta, e Fernando.*

(Il Podestà, assiso verso il mezzo della scena,  
si leva di tasca un portafoglio, ne toglie le

forbici onde tagliare il sigillo del piego;  
poi cerca gli occhiali, e non trovandoli,  
s'impazientisce di non poter riuscire a leg-  
gere. Intanto succede in disparte fra la  
Ninetta e suo padre il seguente dialogo,  
che viene a suo tempo interrotto dal  
Podestà.)

*Nin.* Ah! caro padre, udiste? Io tremo! Intanto  
Ch'ei legge, deh! fuggite.

*Fer.* E come, o figlia?  
Sono senza denari.

*Nin.* Oh cielo! ed io  
Non ho più nulla.

*Fer.* E bene,  
Prendi questa posata, unico avanzo  
Di quanto io possedeo. Deh tu procura  
Di venderla dentr'oggi. -- Ma in segreto!  
Là dietro al colle io vidi  
Un gran castagno, a cui la lunga etade  
Scavato ha il sen.

*Nin.* Me ne sovveggo.

*Fer.* Quivi  
Cela il denaro che potrai ritrarne.  
Nel folto della selva  
Io mi terrò nascosto: e come il cielo  
Imbruni, fa che in quel castagno io trovi  
Almen questo sussidio.

*Nin.* (Ah! se tornasse  
Quel merciajuolo che pur dianzi...)  
Oh Padre, farò di tutto. Andate...

*Fer.* Figlia mia,  
Abbracciami.



Il P. Ninetta? (*alzandosi.*)

Nin. (Giusto cielo!)

Il P. Galantuomo, restate.  
(*a Fer. che faceva per uscire.*)

Fer. (Io tremo!)

Nin. (Io gelo!)

Traetevi in disparte. (*piano a suo padre, che torna a sedersi, e finge ancora di dormire.*)

Il P. Son questi, almen suppongo, i contrassegni  
(*a parte alla Ninetta.*)

D' un disertor. -- Fernando par che dica.

Nin. (Fernando!...) (*volgendo un guardo a suo padre.*)

Fer. (Oh reo destino!)

Il P. Ma il resto, senza occhiali,  
È impossibile a leggere. -- Mia cara,  
Fate il piacer, leggete voi.

Nin. Gran Dio! (*prendendo il foglio, trascorrendolo, e tremando.*)

O m' uccidi, o mi salva il padre mio!-

M' affretto di mandarvi i contrassegni

D' un mio soldato... condannato a morte,

E fuggito pur or dalle ritorte.

Ei chiamasi...

Il P. Su via.

Nin. Fer... Fer... Fernando...

(Suggeritemi, o Dei,  
Qualche pietoso inganno!)

Il P. (Oh come il duolo  
La rende ancor più bella!)

Nin. Ei chiamasi Fernando Vi... Vinella.  
(guardando suo padre, come per indicargli la bugia ch' ella proferisce.)

Il P. Continuate.

Nin. Oh Dio! se leggo ancora,  
Tutto è perduto.-- Età: quarantott' anni;  
Statura: cinque piedi...)

Il P. E ben, che avete?  
Non sapete più leggere?

Fer. (Infelice!)

Nin. È una mano diabolica!

Il P. Ah se avessi  
Gli occhiali! (*in atto di toglierle il foglio, e cercando nelle sue tasche.*)

Nin. Permettete.-- (Il ciel m' inspira.)  
(ritenendo il foglio.)

Età; venticinq' anni;

Statura: cinque piedi, undici pollici.

Il P. Peccato! -- Andate avanti.

Nin. Capei biondi,  
Occhi neri, ampia fronte, e tondo il viso.

Il P. Cospetto! egli debb' essere un Narciso.-  
E tondo il viso!... E poi?

Nin. Divisa bianca.  
(guardando di mano in mano suo padre per nominar de' colori diversi da quelli di esso.)

Con mostre rosse; stivaletti gialli.

Se mai costui passasse

Sul vostro territorio, a dirittura

Fatelo imprigionar.

Il P. Sarà mia cura --

(facendosi rendere il foglio dalla

Nin. e riponendolo in tasca.)

Vediam se mai per caso... Olà, buon uomo?

*Nin.* (Ohimè)

*Fer.* Signore. ( *fingendo di risvegliarsi.*)

*Il P.* Alzatevi. --

Cavatevi il cappello.

*Nin.* (Io muojo!)

*Il P.* Ah, ah! (*ridendo.*)  
Venticinqu'anni; è vero? Capei biondi,  
(*alla Ninetta.*)

Occhi neri, ampia fronte, e tondo il viso.  
No, no, si vago Adon qui non ravviso.

*Nin.* (Respiro.)

*Il P.* Mia cara!

(*prendendo per mano la Ninetta.*)

*Fer.* Signora...

(*alla Ninetta in atto di voler dirle qualche cosa.*)

*Il P.* Partite. (*a Fer. con severità.*)

*Nin.* Buon uomo! (*a Fer. con tenerezza.*)

*Il P.* Capite? (*a Fer.*)

Uscite di qua.

(*Fernando esce, ma sta in agguato dietro ad un pilastro della porta; la Nin. lo accompagna collo sguardo.*)

*Nin. Fer.* (Oh Nume benefico,

( Che il giusto difendi,

( Propizio ti rendi;

( Soccorso, pietà!)

*Il P.* (L'istante è propizio!

( Amore, discendi;

( Se il core le accendi,

( Che gioja sarà!)

Siamo soli: amor seconda

(*dopo avere veduto uscire Fernando.*)

Le mie fiamme, i voti miei,

Ah! se barbara non sei,

Fammi a parte del tuo cor.

*Nin.* Benchè sola vi potrei

Far gelare di spavento:

Traditor! per voi non sento

Che disprezzo e rabbia e orror.

*Il P.* (Ah mi bolle nelle vene

(*Fernando è rientrato nel cortile.*)

*Nin.* ( Il furore e la vendetta

e ( Freme il nembo, e la saetta

*Fer.* ( Già comincia a balenar.

*Il P.* (Ma frenarsi qui conviene,

( Colle buone vo' tentar.

(Ma frenarsi qui conviene:

*Nin. e* ( Egli sol mi fa tremar.

*Fer.* ( Ella sol mi fa tremar.

(*l'uno accennando la figlia, e l'altra il padre.*)

*Il P.* Via, deponi quel rigore;

Vieni meco, e lascia far.

*Fer.* Vituperio! Disonore!

(*avanzandosi con impeto.*)

Abbasanza ho tollerato

Uom maturo e magistrato,

Vi dovrete vergognar.

*Il P.* Ah per Bacco!.. (*contro a Fer.*)

*Fer.* Rispettate (*al Pod.*)

Il pudore e l'innocenza.

*Nin.* Caro Padre, oh Dio! prudenza

(*a parte a Fernando.*)

*Il P.* Temerario!

(*a Fer.*)

Fer. Non gridate (con impeto.  
 Nin. Vi volete rovinar! (a parte a Fer.  
 Il P. Vieni meco... (alla Nin.  
 Nin. Sciagurato! (respingendolo.  
 Fer. Rispettate l'innocenza. (al Pod.  
 Il P. Cos'è questa impertinenza! (a Fer.  
 Nin. Ah partite. (a parte a Fer.  
 Fer. Sì, t'intendo!  
 (a parte alla Ninetta, e poi si ritira  
 lentamente.

Il P. Brutto vecchio, se più tardi... --

E tu senti.

(alla Nin. in atto di prenderla per mano.

Nin. Mostro orrendo! (respingendolo.

Il P. (Trema ingrata! Presto o tardi

( Te la voglio far pagar.

Fer. Nin. (Infelice! tu mi guardi,

( E ti debbo, oh Dio! lasciar.

( Non so quel che farei;

( Smanio, deliro e fremo.

A tre ( A questo passo estremo

( Mi sento il cor scoppiar.

(Intanto che esce il Podestà, e che la Ninetta  
 protende le braccia a suo padre, il quale si  
 vede salir la collina, la Gazza scende sulla  
 tavola, rapisce un cucchiajo, e se ne vola via.  
 In questo momento cala la tela, e si cam-  
 bia la scena.

## SCENA X.

Stanza terrena in casa di Fabrizio: nel fondo  
 una porta con finestre che guardano  
 sulla strada.

Pippo, quindi Ninetta che viene dal cortile  
 col canestro delle posate, e in fine Uberto.

Pip. Oh pancia mia, tu devi  
 Quest'oggi esser contenta; e cibi e vino  
 Io te ne diedi a così larga mano  
 Che un visire sembravo, anzi un sultano.

Ub. Stringhe e ferri da calzette, ec.

(dalla strada.

Pip. Vattene alla malora.

Nin.

Il merciajuolo!

(entrando in iscena.

Come opportuno ei viene! Uberto, Uberto.

(aprendo la porta che mette alla strada.

Ub. Son qua, mia cara signorina. (entra.

Nin.

Pippo,

Mi par che voglia piovere, (con imbarazzo

E però sarà bene

Di ritirare in casa

La gabbia della Gazza (Pippo esce.

Orsù, vorrei (ad Uberto.

Vender questa posata.

(togliendosi da una tasca del grembiale  
 la posata datale da suo padre.

Ub.

Ed io la compro.

Nin. Quanto mi date?

- Ub.* È assai leggiera; pure  
Vi do due scudi.
- Nin.* Oh indegnità! nè meno  
Un terzo del valore.
- Ub.* Via, non andate in collera.  
Vi do un zecchino, perchè siete voi.
- Nin.* Non basta.
- Ub.* E bene, voglio  
Fare uno sforzo. Questi son tre scudi.  
Siete alfine contenta?
- Nin.* Eh si, per forza!
- Ub.* Uno... due... tre: tenete, ma ci perdo;  
(Ne vale più di quattro.)
- Nin.* Andate, andate;  
E non dite a nessun...
- Ub.* Non dubitate. (parte.)

## SCENA XI.

*Ninetta, e Pippo recante la gabbia  
della Gazza.*

- Nin.* Oh povero mio padre! (mettendosi il  
denaro in una tasca del grembiale.)
- Pip.* Ecco la gabbia:  
Ma quella scellerata  
D'una Gazza, chi sa dove n'è andata?  
(depone la gabbia al suo luogo solito.)
- La Gazza Pippo?* (sulla finestra.)
- Nin.* Vedila là che ti canzona.
- Pip.* Mi vuol fare impazzir quella stregonona.  
(la Gazza dopo qualche istante vola  
nella sua gabbia.)

- Ma perchè mai, se la domanda è lecita,  
Faceste entrar quel sordido avaraccio?
- Nin.* Avea bisogno di denaro; e quindi  
Gli ho venduto...
- Pip.* Ah! capisco:  
Qualche galanteria...
- Nin.* Sì, che per ora  
Non m'era necessaria.
- Pip.* Oh che sproposito!  
Perchè non dirlo a me? Cara signora,  
Voi dovete disporre in tutto e sempre  
Del mio salvadinajo.
- Nin.* Ti ringrazio.  
Ma lasciami; tu sai  
Che ho tante cose a fare...
- Pip.* Ed io, per bacco,  
Ne ho da fare altrettante,  
E son già stracco.

## SCENA XII.

*Ninetta, Lucia, Fabrizio, Giannetto, Podestà,  
Cancelliere, ed in fine Pippo.*

- Nin.* Andiam tosto a deporre entro il castagno  
Questo denaro. Oh se potessi ancora  
Rivederti, o mio Padre... Ah!  
(per partire.)
- Luc.* Brutta fraschetta,  
In casa, in casa. Se ti colgo ancora.
- Nin.* (Pazienza! è d'uopo rinunziar per ora.)
- Luc.* Eccovi, o miei signori, quel Giannetto

(presentando suo figlio al Podestà, ed  
al Cancelliere.

Che si fe' tanto onor...

(la Lucia si fa recar dalla Nin. il panier delle posate, e si mette a contarle.

Il P. (a Giannetto) Me ne rallegro.

Io lessi nei giornali

Più volte il vostro nome; e ben rammento

E la bandiera che di man toglieste

All' inimico, e i due cavalli uccisi

Sotto di voi. Si giovine, si prode...

Gian. Degno ancora non son di tanta lode.

Fab. Bravo! Che ve ne pare?

(al Podestà, ed al Cancelliere.

Luc. E nove, e dieci,

Ed undici. -- Stordita! ecco qui manca

Ora un cucchiajo. (alla Nin.

Nin. Come?

Luc. Si un cucchiajo.

Conta pur tu stessa.

(la Nin. si pone a contar le posate.

Eh! che ne dite?

(rivolgendosi agli altri.

Oggi manca un cucchiajo; l'altro giorno

Si perse una forchetta. Ah questo è troppo!

Il P. È giusto il vostro sdegno:

Qui ci sono de' ladri. Esaminiamo

Processiamo. -- Gregorio...

Fab. Eh ch'io non voglio

Processi in casa mia. -- Ninetta?

Nin. È vero;

Uno adesso ne manca: e pur, credete,

Poc' anzi c'eran tutti. (piange.

Fab. Eh via non piangete!

Lo troveremo.

Gian. Pippo?...

(chiamando verso le quinte. Pippo  
accorre subito.

Corri a veder se mai

La sotto al pergolato

Sia caduto un cucchiajo. (Pippo esce.

Luc. Io ci scommetto

Che non si troverà.

Il P. Non dubitate;

Lo troveremo noi (Voglio che almeno

Tremi l'indegna.) Carta e calamajo.

(alla Lucia.

Luc. Vi servo sul momento.

Fab. Vi ripeto, (al Pod.

Ch'io non voglio processi.

Luc. Eh taci, sciocco!

L'innocente è sicuro; e se v'è il reo,

Giova scoprirlo e castigarlo.

Gian. Oh cielo!

Per sì piccola cosa...

Il P. E pur la legge

In questo è assai severa,

Ed i ladri domestici condanna

Alla morte.

Tutti Alla morte!

## SCENA XIII.

Pippo, e detti.

**Pip.** **E** sopra e sotto,  
Ho cercato e frugato,  
Ma nulla ho ritrovato.

**Nin.** (Oh me infelice!)

**Il P.** Dunque c'è furto.

**Pip.** Io non so niente.

**Nin.** Anch'io  
Sono innocente.

**Il P.** Or si vedrà.  
(il Podestà ed il Cancelliere siedono  
ad un tavolino.)

**Fab.** Ma quale  
Esser potrebbe mai  
La persona sospetta?

**Gian.** Un ladro in casa! e chi sarà?

**La Gazza** Ninetta.

**Nin.** Crudel! tu pur m'accusi? --  
(volgendosi alla Gazza.)

**Gia.** Oh Dio, tu piangi!  
(alla Nin.)

**Nin.** Ma non l'avete udita?  
(additando la Gazza)

**Gia.** Ah non temere!

**Nessun vi bada.** (la Gazza vola via)

**Fab.** In somma, vi scongiuro, (al Pod.)  
Lasciate, desistete.

**Il P.** Non posso.

**Gia.** **Ma.** (con risentimento al Pod.)  
**Il P.** Silenzio!-- E voi scrivete.  
(al Cancell.)

*In casa di Messere  
Fabrizio Vingradito  
È stato oggi rapito...*

**Gia.** Rapito, no, smarrito.

**Il P.** Zitto! vuol dir lo stesso.--  
Rapito. Avete messo? (al Cancell.)  
Un cucchiajo d'argento  
Per uso di mangiar.

**Nin. Gia.** (Che bestia! che giumento!  
e (additando il Pod.)  
**Fab.** (Mi sento a rosicar.)  
**Pip.** (Che testa! che talento! (idem.)  
(Mi fa trasecolar.)  
**Il P.** <sup>a</sup> 6 (La rabbia ancor mi sento;  
(Mi voglio vendicar.  
**Luc.** (Pentita già mi sento:  
(Colui mi fa tremar. (idem.)  
**Il P.** Di tuo padre quale è il nome?  
(alla Nin.)

**Nin.** Ferdinando Villabella.

**Il P.** Villabella! Come, come?  
Ora intendo, furfantella:  
Quel briccone era tuo padre.  
Ma paventa! Le mie squadre  
Lo sapranno accalppiar.  
**Gia. Fab. Luc. Pip.**  
Quale enigma!

**Il P.** Eh! nulla, nulla.  
Questa semplice fanciulla  
Ne vuol tutti corbellar.

- Nin.* Più non resisto, oh Dio! (*si leva dal grembiale il Fazzoletto per asciugarsi le lagrime, e roverscia in terra il denaro ricevuto da Uberto.*)
- Luc.* Ma che denaro è questo?  
(*con meraviglia.*)
- Nin.* È mio, signora; è mio. (*raccogliendo affannosamente il denaro.*)
- Luc.* Eh! tu mentisci.
- Il P.* Presto.  
Scrivete. (*al Cancell.*)
- Nin.* Ve lo giuro;  
È mio, è mio signora.
- Pip.* È suo, ve l'assicuro.  
Uberto a lei lo diè.  
*Il Pod. Luc. Fab. Gia.*  
Uberto! (*con istupore.*)
- Il P.* Ed a qual titolo? (*a Pip.*)
- Pip.* Per certe cianciafruscole  
Che a lui pur or vendè.
- Il P.* Per certe cianciafruscole!...  
Cioè? (*ironicamente alla Nin.*)
- Nin.* Parlar non posso.
- Il P.* Caduta sei nel fosso.
- Gia.* Tacete. (*con ira al Pod.*)  
Scopri il vero. (*con passione a Nin.*)
- Nin.* Non posso.
- Gia.* Deh rispondi!  
(*insistendo con viva passione.*)
- Luc.* Tu tremi; ti confondi.
- Nin.* Io, no signora;... io spero...
- Il P.* Inutile speranza! (*si alza.*)  
Rimedio più non v'è.

- Nin.* ( (Io perdo la costanza;  
( Che ne sarà di me!)  
*Gia. Fab. e Luc. a 6.*  
( Ah questa circostanza  
( Mi porta fuor di me!)
- Pip.* ( (Oh fiera circostanza!  
( Io son fuor di me.)
- Il P.* ( (Omai più non t'avanza,  
( Che di venir con me.)  
(*con visibile gioja.*)
- Gia.* Si chiami Uberto. (*con impeto.*)
- Pip.* Subito.  
(*in atto di partire.*)
- Fab.* In piazza il troverai.  
(*a Pippo che parte immediatamente.*  
*Luc, Fab. e Gia. a 4.*  
(Possano tanti guai  
(Alfine terminar!  
(*intanto il Pod. esamina il processo.*)
- Nin.* ( (Oh padre! tu lo sai  
( S'io posso favellar.)
- Il P.* Quel denaro a me porgete.  
(*alla Nin.*)
- Nin.* Che pretende? O Nami, ajuto!  
(*consegna il denaro al Pod.*)
- Il P.* All'Uffizio è devoluto.  
(*si pone in tasca il denaro.*)
- Nin.* Oh crudel fatalità!  
*a 5.*
- Il P.* ( (La superbia e l'ardimento  
(*additando la Nin.*  
( Ti farò ben io passar.

- ( Già vicino è il mio momento  
( Di godere e trionfar.)  
Nin. ( Padre mio, per te mi sento  
( Questo core a lacerar;  
( È per mio maggior tormento,  
( Non ti posso, oh Dio, giovar! )  
    *Fab. Luc. e Gia.*  
( (Quel pallor, quel turbamento (*idem*)  
( Mi fa l'alma in sen tremar:  
( Ora spero, ed or pavento;  
( Che mai deggio, oh Dio, pensar! )

## SCENA XIV.

*Pippo con Uberto, e detti.*

- Ub. **U**berto chiamaste. (*con umiltà.*  
Il P. Che cosa compraste  
    (*ad Uberto additandoli la Nin.*  
    Da lei poco fa?  
Ub. Un solo cucchiajo  
    Con una forchetta. (*titubando.*  
Gia. Ninetta! Ninetta!  
    (*coll'accento della disperazione.*  
    Tu dunque sei rea?  
Il P. ( (Ed io la credea  
Fab. ( L'istessa onestà!)  
    e (Convinta è la rea;  
Luc. ( Più dubbio non v'ha.  
    (*ciascuno con diverso affetto.*  
Pip. ( Ah s'io prevedea!  
    ( Ma come si fa?

- Nin. (Ov'è la posata?  
    (*ad Ub. con risolutezza.*  
Mostrate; -- e vedrete. (*agli altri.*  
Ub. Che mai mi chiedete?  
    Venduta l'ho già.  
Nin. Destin terribile!  
Il P. Ma fate presto. (*al Cancell.*  
    *dopo avergli parlato all'orec-*  
    *chio. Il Cancell. parte subito.*  
Gia. Quai cifre v'erano?  
    (*con impeto ad Ub.*  
Nin. (Ancora questo!  
    (*coll'accento della disperazione.*  
    Le stesse lettere!...  
    Misera me! )  
Ub. Eravi un F,  
    (*dopo aver alquanto pensato*  
    Ed un V insieme.  
Tutti, fuorchè il Podestà ed Uberto.  
    (Mi sento opprimere;  
    ( Non v'è più speme;  
    ( Sorte più barbara,  
    ( Oh Dio, non v'è!  
Il P. a 6 (Bene, benissimo!  
    ( Non v'è più speme.  
    ( (Tu stessa chiedermi  
    ( Dovrai mercè.)  
Gia. Ma qual rumore!  
Tutti, fuorchè il Podestà.  
    La forz'armata!  
Gia. Fab. Luc. e Pip.  
    Ah, mio signore, (*al Pod.*  
    Pietà, pietà!



## SCENA ULTIMA

*I suddetti; Gregorio alla testa della gente d'arme; molti abitatori del villaggio, e tutti i famigli di Fabrizio.*

*Il P.* In prigione costei sia condotta.  
(*alla gente d'arme accennando la Nin.*)

*Gia.* Giuro al cielo! fermate, o temete...  
(*opponendosi alle guardie.*)

*Il P.* Obbedite. (*alla gente d'arme.*)

*Nin.* Gran Dio!

*Fab. Luc. Pip.* Suspendete.  
(*al Pod. supplicando*)

*Il P.* Non lo posso. -- I miei cenni adempite.  
(*alla gente d'arme.*)

*Nin. Luc. Fab. Pip. Ub. e Coro.*

Oh destin!  
(*le guardie circondano la Nin.*)

*Gia.* Questo è troppo! -- Sentite.  
(*al Pod.*)

*Il P.* Sono sordo. (Ora è mia; son contento.  
(Ah sei giunto, felice momento!

(Lo spavento piegar la farà.)

*Nin.* (Mille affetti nel petto mi sento;

(Lo spavento gelare mi fa.

*Gia. Fab. Luc. Pip. e Coro.*

(Mille furie nel petto mi sento;

*I suddetti ed Uberto.*

(Lo spavento gelare mi fa.

*Nin.* Ah Giannetto!

*Gia.* Mio ben!...

(*i due amanti si abbracciano.*)

*Il P.* Separateli.  
(*alla gente d'arme.*)

*Nin. Gia.* Oh crudeli!  
Tutti gli altri, fuorchè il Pod.  
Che orrore!

*Il Pod.* Legatela. (*idem.*)  
*Gia. Fab. Luc. e Pip.*

Ah, signore!... (*al Pod. supplicando.*)

*Il P.* Non più. -- Strascinatela.  
(*alla gente d'arme.*)

*Nin.* Io vi lascio! (*a Gia. Fab. e Luc.*)

*Gian. Fab. Luc.* Ninetta!

*Il P.* Finiamola.  
(*con impeto.*)

Tutti, fuorchè *Nin. e il Pod.*  
(Chi gli vibra un pugnale nel seno!  
(*additando il Pod.*)

(Vorrei far tutto a brani quel cor.

*Nin.* (Ah di me ricordatevi almeno;  
(*a Gian. Fab. e Luc.*)

(Compiangete il mio povero cor.

*Il P.* (Ah la gioja mi brilla nel seno!  
(Più non perdo sì dolce tesor.

(*additando la Nin.*)

(*Il Podestà ed il Cancelliere escono colle genti d'arme, le quali conducono via la Ninetta, attraversando la folla de' contadini. Lucia rimane immobile col viso nascosto nel suo grembiale. Fabrizio trattiene a forza suo figlio che vuol correr dietro alla Ninetta. Pippo e tutti gli altri famigli manifestano la loro costernazione; e su questo quadro sala il sipario.*)

*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Vestibolo delle prigioni nella Podesteria.

*Antonio, e subito Ninetta.*

*Ant.* In quell'orrendo carcere rinchiusa  
*(additando il carcere di Ninetta.)*  
 Geme la poveretta! Ah chi potrà  
 Del misero suo stato  
 Non sentire pietà? Cara fanciulla,  
 Io vo' cercare almeno  
 D'alleviare i tuoi strazj. Ehi, mia signora..  
*(Ant. dice queste ultime parole aprendo  
 la porta del carcere di Nin. e chia-  
 mandola dalla soglia.)*

*Nin.* Ahimè! *(di dentro.)*

*Ant.* Deh! non temete:  
 Sono Antonio; sorgete...  
*(entrando nel carcere.)*

Venite qui, -- venite  
*(uscendo dal carcere colla Nin. per mano)*  
 A respirare, ed a godere almeno  
 Un pò di luce.

*Nin.* Ah quanto vi son grata!

*Ant.* Conoscete voi Pippo?  
 Il servo...

*Nin.* Appunto.  
 Se poteste, di grazia,  
 Farlo tosto avvertito  
 Ch'io gli vorrei parlar.

*Ant.* Uhm! non saprei...  
 Vedrem... procureremo... - Chi va là?  
*(s'ode battere alla porta.)*

*Gian.* Apritemi.

*Nin.* Qual voce!  
*Ant.* Che volete?

*(osservando per lo sportello.)*  
 Voi qui, signor Giannetto?

*Nin.* Giannetto!

*Gian.* Vi scongiuro,  
 Apritemi.

*Ant.* Impossibile.

*Nin.* Ah mio benefattor!  
*(prendendo affettuosamente per mano  
 Antonio.)*

*Ant.* *(E chi potrebbe  
 Resister mai? -- Restate. --  
 (alla Ninetta affettando serietà.)*  
 (Infin che male c'è?) - Signore entrate.  
*(apre a Giannetto.)*

## SCENA II.

*Giannetto e detti.*

*Ant.* Oh troppe grazie!  
*(riceve da Giannetto una moneta, e si  
 ritira per la porta onde quegli è entrato)*

Gia.

Cara!

Nin.

Ed è pur vero?

Ah dunque ancora tu non m'hai del tutto  
Abbandonata!

Gia.

Abbandonarti? Oh cielo!

Tu si m'abbandonavi allor... Che dico?  
No, no, perdona.. io non lo credo.. E pare..

Ah, se caro ti sono,

Se veder non mi vuoi morir d'affanno,

Ah togli i dubbi miei,

M'apri il tuo cor; dimmi se rea tu sei.

Nin. Sono innocente. *(con dignità.)*

Gia.

E perchè dunque, o cara;

Non ti discolpi?

Nin.

Perchè nulla io posso

Addurre in mia difesa:

Tacer m'è forza, se tradir non voglio

Chi già dall'empia sorte

È percosso abbastanza.

Gia. Ma sperar non poss'io?...

Nin.

Vana speranza!

Gia. *(Più non so che pensar!)* - Ah mia Ninetta

Tu sei perseguitata:

Il Podestà crudele

La tua sentenza affretta! Tu conosci

Il rigor delle leggi. Ah! se non parli,

Se il tuo fatale arcano

A nasconder ti ostini... io tremo! Forse

In questo giorno istesso... Oh giorno or-

*(rendo!...*

Nin. Condannata sarò... Non più! t'intendo.

*Antonio frettoloso, e detti.*

Ant. **O** mio signor partite: *(a Gian.)*  
Il Podestà sen viene.

Gia. Idolo mio! *(alla Nin.)*

Nin. Mio bene! *(a Gian.)*

Ant. E voi tornate al carcere. *(alla Nin.)*

Nin. Gian. Crudel necessità! *(part.)*

## SCENA IV.

*Antonio: subito il Podestà; poscia Ninetta,  
e in fine alcune guardie.*

Ant. **A**h destino crudel! Ma perchè mai  
Tanto rigore questa volta ostenta  
Il Podestà?.. No, mormorar non voglio.  
Ma qui certo s'asconde un qualche im-  
Il P. Antonio? -- Conducetemi *(broglio.)*  
La prigioniera. - No, non fia mai vero  
Che a tollerare io m'abbia  
Sprezzi e rifiuti. -- Andate. --

*(ad Antonio che ha condotta la Nin.)*

*(All'arte -- Orsù, mia povera Ninetta,*

*T'accosta. A te mi guida*

*Tenerezza e pietà. Più non rammento*

*I tuoi torti con me: vorrei salvarti,*

*Ma come mai, se tutto*

*Rea ti condanna?*

Nin.

Io rea!

E creder lo potete?

*Il P.* Ah si purtroppo!  
*Nin.* Tutto è vero congiura a danno mio;  
 Ma lo sanno gli Dei, rea non son io.  
*Il P.* E bene, io spero ancor. Tutto tu puoi  
 Amabile Ninetta,  
 Aspettarti da me. Sì, non temere;  
 Voglio quest'oggi istesso  
 Toglierti di prigione.  
*Nin.* O mio signore,  
 Se non mi promettete  
 Che intero mi sarà reso l'onore,  
 E innanzi agli occhi altrui  
 Sciolta ritornerò d'ogni sospetto,  
 Voglio qui rimaner.  
*Il P.* Te lo prometto.  
 Si per voi pupille amate  
 Tutto tutto far desio:  
 Ma per me, tu pur ben mio,  
 Il tuo cor devi piegar.  
*Nin.* Chi m'ajuta?  
*Il P.* Sta tranquilla,  
 E t'affida a chi t'adora:  
 Io salvar ti posso ancora,  
 Se t'arrendi al mio pregar.  
*Nin.* Nò giammai.  
*Il P.* Paventa ingrata!  
*Coro di guardie* (di fuori.  
 Ah Ninetta sventurata!  
*Il P.* Quali accenti! -- Almen concesso...  
*Coro* Radunato è il gran consesso;  
 (a queste voci esce fuori Antonio, il  
 quale si tiene in disparte.  
 Manca solo il Podestà.

*Il P.* (Oh mia sorte maledetta! --  
 Ho capito; vengo in fretta. --  
 (alle guardie.  
 Hai sentito? e ancora adesso...  
 (alla Ninetta.  
*Nin.* Sì, vi replico lo stesso.  
*Il P.* Ma la morte?  
*Nin.* Non la temo.  
*Il P.* Vanne indegna; ci vedremo;  
 Quell'orgoglio alfin cadrà.  
 Udrai la sentenza,  
 Perdon chiederai;  
 Ma in van pregherai,  
 Ma tardi sarà.  
*Coro ed Ant.* (Oh ciel che fia mai!  
 Sospetto mi dà.)  
*Il P.* In odio e furore  
 Cangiato è l'amore;  
 Pietà nel mio petto  
 Più luogo non ha.  
 (in questo punto s'ode da lontano il  
 suono de' tamburi cui s'annunzia al  
 popolo che s'apre la Sessione del  
 Tribunale.  
*Coro* Udiste?  
*Il P.* Vi seguò.  
*Coro* È questo l'avviso.  
*Il P.* E bene? (alla Nin.  
*Nin.* Ho deciso.  
*Il P.* Qual sorte l'attenda  
 L'ingrata non sa. (parte.

*Coro* (Quel torbido aspetto

*e Ant.* ( Paura mi fa.

(*il Coro parte insieme col Podestà.*

*Nin.* (Ah, barbaro oggetto,

( T'invola di qua!

SCENA V.

*Antonio, Ninetta, e subito Pippo.*

*Ant.* Podestà, Podestà! tu me l'hai fatta.

Le cose questa volta

In regola non vanno. Ah piaccia al cielol..

*Pip.* Chiamar voi mi faceste. (*ad Ant.*

Ah cara amica!

(*vedendo la Nin. e correndo verso lei.*

*Nin.* Ho bisogno di te. (*a Pip.*

*Ant.* Poche parole, (*a Nin.*

Vedete: io vo frattanto

A far la sentinella. (*parte.*

*Pip.* In ciò che posso,

Quel poco ch'io possiedo,

Volontieri ve l'offro.

*Nin.* Ah no, mio Pippo

(*togliendosi frattanto dal collo la croce.*

Abusarmi non voglio

Del tuo buon cuor! Solo ti chiedo in pre-

Tre scudi, che andrai tosto (*stito*

A portare là dove

Or ti dirò. Questa mia croce in pegno...

*Pip.* Adagio, adagio. Dove

Portare debbo il denaro?

*Nin.* Hai tu presente

Quel gran castagno che si trova dietro

Al vicin colle?..

*Pip.* E che scavato è in modo

Che un uom vi si potrebbe

Quasi quasi appiattar...

*Nin.* Sì, quello appunto.

Là dentro ti scongiuro

Di riporre il denaro innanzi sera.

*Pip.* Dentro il vecchio castagno!...

(*maravigliato.*

*Nin.* Sì; ma che niun ti vegga.

*Pip.* Siamo intesi.

(*in atto di partire.*

*Nin.* Ma Pippo? e questa croce

Che ti scordavi!

*Pip.* Io non mi scordo nulla.

Tenetela, vi prego.

*Nin.* Se la ricusi, non accetto anch'io

L'offerta tua.

*Pip.* Vi sfido.

Ora che so quello che fare io debbo,

Nessuno più mi trattiene.

È pure un gran piacere il far del bene!

*Nin.* Deh pensa che domani, (*trattenendolo.*

Oggi fors'anco, non sarà più mio

Quest'ornamento!

*Pip.* Ohibò! non lo credete:

Esser non può; mel dice il cor... tenete.

*Nin.* E ben, per mia memoria

La serberai tu stesso:

Non hai più scuse adesso

Di rifiutarla ancor.

- Pip.* Pegno adorato, ah sempre  
Con Pippo tu starai:  
(*baciando la croce.*  
Compagna mia sarai  
**Fin** che mi batte il cor.  
(*( Mi cadono le lagrime;  
( M' opprime il suo dolor!*  
*a 2* (Un' anima sì tenera  
( *Mi fia presente ognor.)*  
*Nin.* A mio nome, deh consegna  
Questo anello al mio Giannetto.  
*Pip.* Tanta fede, eguale affetto  
Ah veduto mai non ho!  
*Nin.* Digli insieme che lui solo  
Fino all' ultimo sospiro;...  
Ma non dirgli che il mio duolo...  
Questo core... Ah ch' io deliro!  
Il mio ben più non vedrò.  
*Pip.* Per carità, cessate!  
Si si... non dubitate...  
Tutto farò... dirò.  
(*in atto di partire:*  
*Nin.* Non t' obbliar...  
*Pip.* Che dite!  
(*vivamente commosso.*  
Sapete chi son io.  
*Nin.* Povero Pippo, addio.  
*Pip.* Addio!... (Se ancor qui resto,  
( *Mi scoppia in seno il cor.)*  
*Nin.* (L' ultimo istante è questo  
( *Che ci vediamo ancor.*  
*Pip.* ( (Vedo in quegli occhi il pianto;  
( *Ma ve' che piango anch' io!*)

- Nin.* ( (Vedo in quegli occhi il pianto,  
( *E la cagion son io.)*  
( *(Dove si trova, oh Dio!*  
( *Un più sincero amor?)*  
*a 2* (Addio!... (Se ancor qui resto,  
Mi scoppia in seno il cor.  
(*Ninetta entra nella sua carcere,  
e Pippo se ne parte.*

## SCENA VI.

Stanza terrena in casa di Fabrizio,  
come nell' Atto primo.

*Lucia sola.*

**I**nfelice Ninetta!... Ed è poi certo  
Ch' ella sia rea? qual dubbio!... il tempo, il  
Le prove, i testimonj, (luogo,  
È ver, la colpa sua fanno evidente;  
Ma pure, chi sa mai? Forse è innocente.

## SCENA VII.

*Lucia e Fernando.*

- Luc.* **C**hi è? -- Fernando! oh Dio!  
*Fer.* Mia cara amica,  
Che nessuno ci ascolti! Ov' è Ninetta!  
*Luc.* Ninetta!... Deh fuggite! (*piange.*  
*Fer.* Ma che vuol dir quel pianto!  
*Luc.* Ah non m'interrogate!



## SCENA IX.

*Ninetta e detti.*

*(Ninetta entra accompagnata da alcune guardie che subito si ritirano, e preceduta dall'Usciere il quale le indica il luogo ove ella debbe fermarsi.)*

*Pret.* Infelice donzella,  
Omai più non vi resta  
Che sperare nel ciel.-- Signor, porgete.  
*(facendosi dare la sentenza dal Giudice che l'ha stesa.)*

*Considerando che la nominata  
Ninetta Villabella è rea convinta  
Di domestico furto; a pieni voti,  
Ed a tenor delle vigenti leggi,  
Il regio Tribunale  
La condanna alla pena capitale.*

*Tutti, fuorchè il Pretore ed i Giudici.*

Ahi qual colpo!... Già d'intorno  
Ulular la morte ascolto:

Già dipinto in ogni volto  
nel suo

Miro il duolo ed il terror.

*Gia.* Aspettate; suspendete:  
*(slanciandosi verso i Giudici.)*

Voi punite un'innocente;  
Un arcano, ah non sapete!  
La meschina chiude in cor.

*Tutti eccetto il Pretore ed i Giudici.*

Un arcano!

*Il Pret. e i Giud.* E ben, parlate.

*(alla Nin.)*

*Nin.* Rispettate il mio silenzio.

*Gia.* Ah Ninetta!

*Fab. e Pip.* Palesate.

*Nin.* (Non crescete il mio dolor!

*Il P.* (Maledico il mio furor.)

*Gia.Fab.* Mi si spezza a brani il cor!

*Il Pretore ed i Giudici.*

Ella tace; e ben, sia tratta

Al supplizio. *(alle guardie.)*

## SCENA X.

*Fernando che entra impetuosamente,  
e detti.*

*Fer.* Ah no! fermate.

*Nin.* Voi qui, Padre?

*Gia. Fab. Pod.* Chi vegg'io?

*Fer.* Vengo a voi col sangue mio  
*(a' Giudici.)*

La mia figlia a liberar.

*Nin.* (Infelice! Possa il cielo

( I suoi giorni almen serbar!)

*Fer.* ( I miei sforzi ed il mio zelo

( Possa il cielo coronar!

*Gia.* ( Oh coraggio! possa il cielo

*e Fab.* ( Tanto zelo secondar.

*Il P.* Signori; è quello, è quello *(alzatosi)*



Il disertor che preme:  
Ecco gl'indizi, -- e insieme  
Vi troverete l'ordine  
Di farlo imprigionar.  
(consegna al Pretore un foglio.)

*Il Pretore ed i Giudici.*

Guardie.

*Nin. Gian. Fab.* Gran Dio!

*Il Pret. ed i Giudici* Fermatelo.

(le guardie circondano Fernando.)

*Nin. Gian. Fab.* Oh cielo! e fia pur vero?

*Fer.* Son vostro prigioniero;  
Il capo mio troncate:  
Ma il sangue risparmiatelo  
D'un'innocente vittima  
Che non si sà scolar.  
*Il Pretore, ed i Giudici*  
La sentenza è pronunziata;  
Più nessun la può cambiar.

*Fer.* Ma dunque?...

*Il Pret. ed i Giud.* L'uno in carcere,  
E l'altra sul patibolo.  
La legge è inalterabile;  
Il reo perir dovrà.

*Fer. Nin. Gia. Fab. Il Pod.*

Che abisso di pene!  
Mi perdo, deliro.  
Più fiero martiro  
L'Averno non ha.  
Un padre, una figlia  
Tra ceppi, alla scure!...  
A tante sciagure  
Chi mai reggerà?

*Il Pretore, ed i Giudici*

Guardie, olà.

*Fab. e Gian.* Più non poss'io

Tollerar...

*I sudd. Fer. ed il Pod.* Son fuor di me!

*Nin.* Che faceste padre mio!  
Per voi solo io vado a morte;  
E voi stesso alle ritorte  
Volontario offrite il piè.

*Fer.* Che dicesti?

*Fer. Gian. Fab.* Parla; spiegati.

*Il Pretore, ed i Giudici*

Via, si tronchi ogni dimora  
Alla carcere, al supplizio.

*Nin.* Ah mio padre, in pria ch'io mora!...  
(in atto di volere da lui un amplesso.)

*Fer.* Figlia! -- Barbari, lasciatemi.  
(ai satelliti che lo trattengono.)

*Il Pretore, ed i Giudici.*

Eseguite,

(ai satelliti, i quali fanno subito per  
strascinar via *Nin. e Fer.*)

*Fer. e Nin.* Oh Dio; soccorso!

*Gian. e Fab.* Ah Ninetta!

*Il P.* (Qual rimorso!)

*Nin.* Mio Giannetto! mio Fabrizio!

*Il Pret. ed i Giud.*

Al carcere; al supplizio. (ai satelliti  
Tutti, fuorchè il Pret. ed i Giud.)

Ah neppur l'estremo amplesso!

Questa è troppa crudeltà.

(Sino il pianto è negato al mio ciglio!

( Entro il seno s'arresta il sospir

( Dio possente, mercede, consiglio!

( Tu m'aita il mio fato a soffrir.

( *Il Pret. i Giud. ed il Pod.*

(Ah già il pianto mi spunta sul ciglio!

( Tanto strazio mi fa impietosir.

( Ma la legge non ode consiglio;

( Noi dobbiamo la legge ubbidir.

(*Le guardie da una parte conducono Fer. alla carcere; dall'altra Nin. al luogo del supplizio, il Pretore, i Giudici, ed il Podestà si ritirano. Tutti gli altri partono costernati.*

### SCENA XI.

Piazza del villaggio. Alla destra dello spettatore si vede il campanile ed una parte della chiesa: verso la cima del campanile scorge in fuori un piccolo ponte ad uso di far delle riparazioni. -- Alla sinistra è collocata la porta maggiore della Podesteria. Al di là della Podesteria c'è una contrada, e dirimpetto un'altra che mette dietro alla chiesa. Parimente alla sinistra si vede una piccola porta, che è quella dell'orto della casa di Fabrizio.

*Pippo; quindi Giorgio e in fine Antonio.*

*Pip.* Ora che nel castagno  
Ho riposto il denaro, veder bramo

Quanto mi avanza ancor.

(*siede sopra una panchina presso l'orto di Fab. e conta il suo denaro.*

Son più ricco

Di quel che mi credeva... Ah questa lira,

Nova di zecca, me la diè Ninetta

Un certo giorno... dunque a parte: insieme

Tu starai colla croce.

(*mette a parte la lira, e in questo momento compare la Gazza sulla porta dell'orto.*

Ah brutta diavola,

Che fai lì? se ti colgo...

Oh! ecco Antonio.

(*alzandosi, e raccogliendo il denaro.*

E ben che nuove abbiamo? (*ad Ant.*

E la Ninetta?...

*Ant.* (*piangendo*) Ahimè! tutto è finito.

*Pip.* Podestà scellerato! (*qui la Gazza discende sulla panchina, rapisce la lira messa in disparte, e se ne vola sul campanile.*

*Gior.* Oh guarda, guarda. (*aditandogli la Gazza.*

*Pip.* Briccona! È giustamente

Rubarmi la moneta

Che tanto mi premeva. - Ah birba, birba!

Eccola là sul ponte. Oh se potessi

Arrampicarmi, forse

Troverei la mia lira. Vo' provarmi

*Ant.* Andiamo insieme.

*Pip.* Gazzaccia maledetta!

(*Pip. e Ant. corrono via.*

*Gior.* Ah ahà, non correr tanto che ti aspetta.

## SCENA XII.

*Ninetta in mezzo alla gente d' arme, Contadini, e Giorgio che s'è ritirato in un angolo e ch' esprime il suo dolore.*

*(Alcuni satelliti fanno riparo alla calca de' Contadini nel fondo; Ninetta in mezzo ad altre genti d' arme discende dalla gradinata della Podesteria, e s' avvia lentamente verso la contrada che gira dietro alla chiesa: essa è preceduta e seguita dagli abitatori del villaggio.*

**Coro** Infelice sventurata,  
Ti rassegna alla tua sorte;  
No crudel non è la morte  
Quando è termine al martir.

**Nin.** Deh tu reggi in tal momento  
*(soffermandosi davanti alla chiesa.*  
Il mio cor, pietoso Iddio!  
Deh proteggi il padre mio.  
E ti basti il mio morir;--  
Or guidatemi alla morte. *(ai satelliti.*  
Si finisca di soffrir.

*Coro e Giorgio.*

Ah farebbe la sua sorte  
Anche un sasso intenerir!

*(La Ninetta prosegue il suo cammino, seguitata dal popolo, e ben tosto si toglie agli sguardi degli spettatori.-- Terminata la funebre marcia, Giorgio attraversa la scena lentamente e costernato.*

## SCENA XIII.

*Giorgio; Pippo ed Antonio nel campanile; e poscia Giannetto, Fabrizio, Lucia, e diversi famigli.*

**Pip.** **G**ente, gente? oh me felice!  
*(sul ponte del campanile, tirando a se qualche cosa da un buco in cui egli aveva intruso il braccio. Intanto la Gazza è volata via.*

**Gior.** E così, che cosa è stato?

**Pip.** Tutto, tutto, ho ritrovato,  
Guarda, guarda; *(mostrandogli la Avvisa, grida... posata.*

**Ant.** Non lasciamola ammazzar!

**Gior.** Sei tu pazzo?

**Ant. e Pip.** Olà, fermate: *(vedendo da lungi il convoglio e gridando a tutta voce.*

Dove andate? cosa fate?  
Non mi vogliono ascoltar.

**Pip.** Inumani, andrò ben io...  
*(Pip. Ant. rientrano nel campanile.*

**Gior.** Ti compiangio, amico mio:  
Il cervello se ne' è andato.  
*(Pip. e Ant. suonano una campana a tutta forza.*

Che fracasso indiavolato!

O che pazzo da legar!

**Gian.** Che vuol dir? *(uscendo precipitosamente dall' orto.*

*Fab. e Luc.* Che cosa avvenne? (*idem, e dietro loro alcuni famigli.*)

*Ant. e Pip.* Innocente è la Ninetta.  
(*ricomparendo sul ponte.*)

*Tutti, fuorchè Pippo e Antonio.*  
Innocente!

*Ant. e Pip.* Innocentissima.

*Pip.* Il cucchiajo, la forchetta,  
La mia lira, è tutto qua.

*Ant.* Quella Gazza maledetta  
Fu la ladra.

*Gian. Fab. Luc. Gior.* Giusto cielo!  
*Gli stessi col Coro.*

Caso eguale non si dà.

*Pip.* Padrona, spiegate  
Il vostro grembiale. (*Pip. getta giù  
la posata nel grembiale della Luc.*)

*Fab. e Gian.* È dess<sup>o</sup><sub>a</sub>; mirate:

(*l'uno prende subitamente la for-*  
*chetta, e l'altro il cucchiajo,*  
*che mostrano alla Lucia.*)

*I suddetti e Coro.*

(*Il colpo fatale,*

(*Corriamo a impedir.*

(*Luc. Gior. Pip. Ant.*

(*Il colpo fatale,*

(*Correte a impedir. (Fabrizio e  
Giannetto colla posata, corrono  
via, e dietro ad essi i famigli. -  
Pippo e Antonio rientrano nel  
campanile, e suonano di nuovo  
a martello.*)

## SCENA XIV.

*Il Podestà e suddetti, fuorchè Giannetto  
e Fabrizio.*

*Il P.* Che scampanare è questo!  
Che cosa è mai successo?

*Luc.* Del mio piacer l'eccesso  
(*correndogli incontro.*)

Non vi saprei spiegar.

*Il P.* Io non capisco niente.

*Luc.* La povera Ninetta  
Pur troppo era innocente. ---

Ah cari amici miei,

(*a Giorgio ed al Podestà.*)

Andiamola a incontrar.

*Gior.* (Andiamola a incontrar.)

*Il P.* (Mi sembra di sognar.

(*mentre la Lucia insieme con Giorgio fa  
per incamminarsi, s'ode di lontano una  
scarica di fucili. Pippo, ed Antonio  
sul campanile stanno osservando at-*  
*tentamente verso la campagna.*)

## SCENA ULTIMA

*I suddetti, Ninetta, Fabrizio, Giannetto,  
Abitanti, Genti d' arme, e poscia  
Ernesto con Fernando.*

*(La Ninetta è assisa sopra un carro, adornato all'infretta di rami e di fiori, e tratto da alcuni contadini. Gian. Fabrizio, ed altri contadini le fanno corteggio. Diversi contadinelli si arrampicano quà e là per vedere.*

*Luc. Figlia mia!*  
*(correndo incontro alla Ninetta.*

*Gian. Si rilasci la Ninetta.*  
*(leggendo ciò che stà scritto in una carta ch' egli consegna al Pod.*

*Questa è mano del Pretor.*

*Fab. Gia. (Quando meno il cor l'aspetta,  
e Luc. (Sembra il giubilo maggior.*

*Il P. (Quanto costa una vendetta!  
(Di rimorsi ho pieno il cor.*

*Gia. Pip. (Viva viva la Ninetta*

*Ant. Coro (La sua fede, il suo candor!  
(Pip. e Ant. discendono dal campanile.*

*Nin. Queste grida di letizia  
Danno tregua al mio tormento  
Ma il mio cor non è contento;  
Ma con voi, miei fidi amici,  
No, gioir non posso ancor!*

*Fab. Gia. Mia Ninetta che mai dici?  
e Luc. È svanito ogni timor.*

*Nin. No no!.. Dov'è mio padre?..  
Nessun risponde, oh Dio!  
Vive? che fa?*

*Fer. Cor mio,  
(comparendo improvvisamente  
accompagnato da Ernesto.*

*Si vive, e a te sen vola;  
Sempre con te sarà.*

*(abbracciando la figlia.*

*Nin. Ah padre! Or si che obbligo  
Tutti i passati guai.  
Ah che perfetta è omai  
La mia felicità.*

*Tutti gli altri fuorchè il Pod.  
Ah chi provato ha mai  
Egual felicità!*

*Il P. Ma in che modo fu costui  
(accennando Fernando.*

*Dal suo carcer liberato?*

*Fer. Per un ordine firmato  
Dal monarca mio signor.*

*(Ernesto ne fa testimonianza  
co' suoi cenni.*

*Tutti gli altri, fuorchè il Coro ed il Pod.*

*(Viva il principe adorato  
(Che sol regna coll'amor.*

*Il P. (Son confuso, strabiliato;  
(Di me stesso sento orror.*

*Coro (È confuso, strabiliato,  
(addittando il Podestà.*

*(E già cambia di color.*

*Nin. E il buon Pippo? non lo vedo.*

*Pip.* Cara amica son quà.  
 ( *accorrendo verso la Ninetta; la quale  
 gli fa grande accoglienza; dietro ad  
 esso viene Ant.*

*Luc.* Mia Ninetta, ecco il tuo sposo.  
 ( *unendo la mano di Nin. con quella  
 di Giannetto.*

*Fer. Gian. e Nin.*

Oh momento avventuroso!

*Luc.* Ma perdona alla Lucia.

*Fab.* Brava, brava, moglie mia.

*Gia. Nin.* ( Ah mio ben, fra tanto giubilo  
 ( Sento il cor dal sen balzar.

*Tutti gli altri, fuorchè il Pod.*

( Una scena così tenera  
 ( Fa di gioja lagrimar.

*Il P.* ( Una scena così tenera  
 ( Mi costringe a lagrimar.

*Gian. Nin. Fer. Pip.*

( Ecco cessato il vento,  
 ( Placato il mare infido,  
 ( Salvi siam giunti al lido;  
 ( Alfin respira il cor.

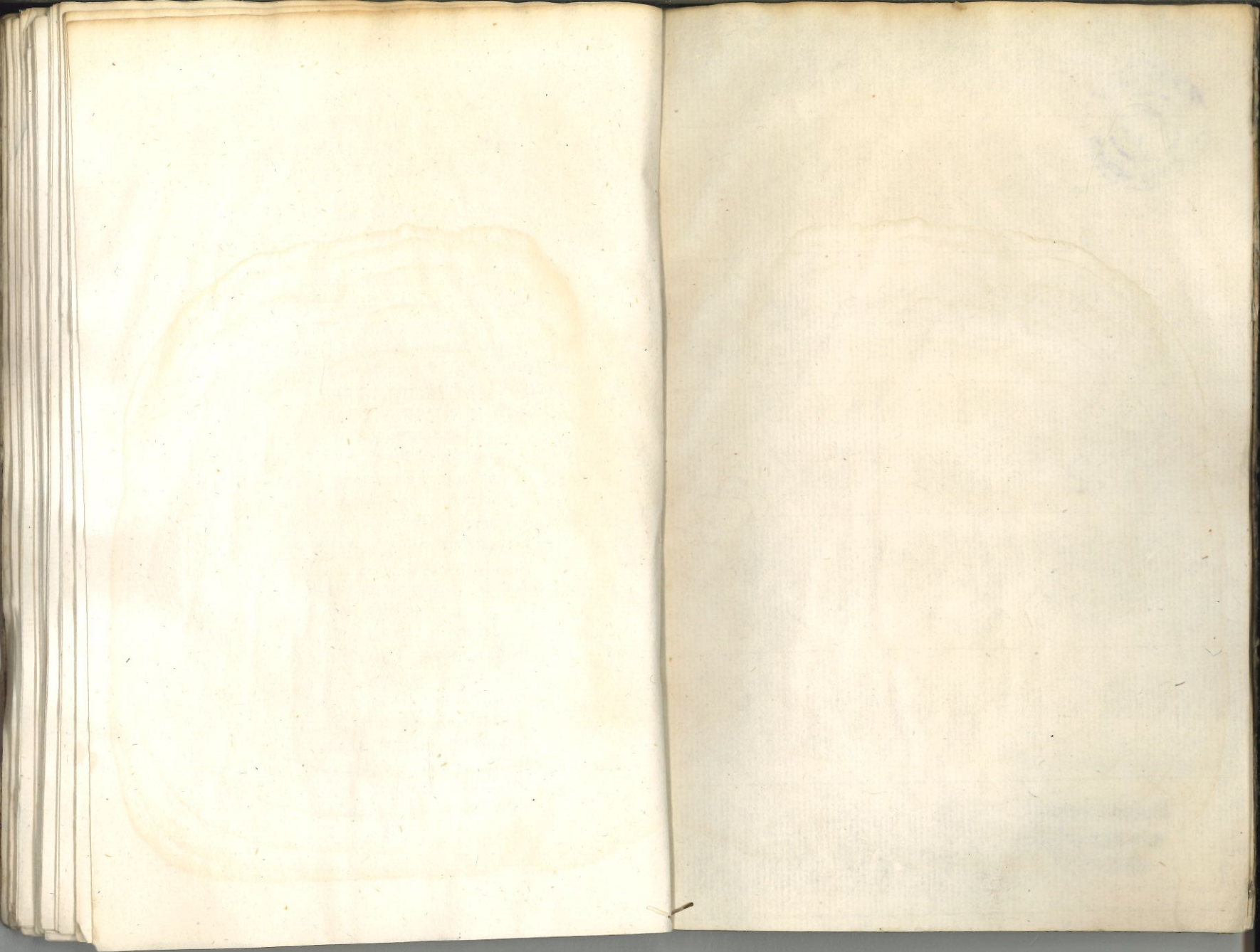
*Il P.* ( Sordo susurra il vento,  
 ( Minaccia il mare infido:  
 ( Tutti son giunti al lido;  
 ( Io son fra l'onde ancor.

*Tutti, fuorchè il Pod.*

( In gioja, ed in contento  
 ( Cangiato è il mio timor.

*Il P.* ( D'un tardo pentimento  
 ( Pavento, oh Dio, l'orror.

*Fine.*



27448



BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

**Volume bagnato  
dall'acqua alta  
12/11/2019**